



# San Giovanni News

n. 5 - novembre-dicembre 2007 (anno I)

## Il sorriso della povertà

Quando penso al Malawi, mi viene in mente quel brano del Vangelo di Luca (12,22-31) che dice: "Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, di come lo vestirete. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli del cielo voi valete!" E poi ancora ... "Guardate i gigli come crescono, non filano, non tessono; eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? Non cercate perciò cosa mangerete e berrete e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta."

All'occhio dell'occidentale i Malawiani vivono una situazione difficile, sono molto poveri, sono semplici, vivono alla giornata di ciò che la provvidenza gli riserva, ma spesso quel poco che hanno lo condividono donandolo con gioia, come mi è capitato di vedere visitando un villaggio sulle montagne quando il loro capo donò un pollo, per loro vitale, al nostro vescovo. Spesso da condividere hanno soltanto la fame o le malattie, ma nel loro cuore abita una profonda dignità. Portano scolpita nello sguardo una storia antica segnata da valori umani e naturali. La loro carta d'identità è il sorriso che mostrano come ringraziamento al dono della vita. L'uomo che vive nel "benessere" non possiede più questo sorriso. Costui, convintosi di possedere una casa, una bella auto, un lavoro che lo rende importante agli occhi degli altri, pensa di non avere più bisogno di nessuno: nemmeno del suo creatore, tanta è la sua

sicurezza in sé stesso. Quest'uomo è in pericolo molto più dei nostri fratelli in Malawi ed arduo è il compito di fargli capire che in realtà

non possiede proprio niente e che tutto deve essere condiviso. Sicuramente in Malawi sono necessari interventi per migliorare le loro condizioni di sopravvivenza, ma qui da noi credo che sia altrettanto necessario fare dei passi indietro, tornando ad una vita più semplice, meno sfrenata con più tempo da poter dedicare a riflettere su ciò che stiamo cercando, rivalutando valori ormai accantonati, che forse i nostri amici in Malawi ancora possiedono.



## In questo numero

Essere una mamma africana	2
Il mondo in guerra	2
La piaga del Darfur	3
Pensieri di Don Federico dal Malawi	4
Il soldato italiano - operatore di pace	5
L'angolo ecologico	6
L'angolo dei ragazzi	7
Origine della tradizione del presepe	7

## Mangiatrice di anime

Sfogliando una rivista che si occupa prevalentemente di problematiche legate al continente africano, la nostra attenzione è caduta su un fenomeno particolarmente diffuso nelle campagne e nei quartieri poveri delle città del Burkina Faso. Tra le popolazioni di cultura Bantù è ancora radicata la credenza che ogni singolo evento positivo o negativo, è il risultato dell'influsso di forze esterne: se sei malato ti chiederai sempre chi ha "inviato" la malattia; se c'è una moria nel villaggio, la gente vorrà sapere chi è il "colpevole". La colpa di tutto viene fatta ricadere sempre su una donna anziana diventata un peso per la famiglia o la comunità e che con motivi pretestuosi viene additata come "sôgnâ" - nella lingua moré, parlata dai Mossi, l'etnia più numerosa del Burkina Faso e vuol dire letteralmente "mangiatrice di anime" e più diffusamente "strega". Tacciata di essere una

*Questo numero è dedicato al continente nero, all'Africa, una terra ricca di umanità, terra ricca di popoli e culture millenarie, terra dei tamburi risuonanti, della musica e della danza, terra dalle mille risorse, ma sempre più povera, terra di guerre e povertà, ingiustizia e fame, ma soprattutto di gente che sa amare.*

"sôgnâ" una donna viene cacciata dalla comunità: nessun villaggio sarà disposto ad accoglierla e lei sarà condannata a vagare da un luogo all'altro in cerca di cibo e di acqua, finché nel migliore dei casi, raggiungerà uno dei centri di accoglienza. Nella capitale Ouagadougou sono stati allestiti tre centri di accoglienza dove queste sfortunate trascorreranno il resto della loro vita senza alcuna speranza di tornare a casa. Il governo negli ultimi anni sta portando avanti una campagna di sensibilizzazione con la speranza che la saggezza e il buon senso riescano a scardinare queste credenze.

## Essere una mamma africana

In qualsiasi angolo del mondo, anche nel più lontano e sperduto, c'è una mamma. Tutte le mamme indistintamente, hanno doti eccezionali, professionalità e carattere. Senza la mamma ogni figlio o proprio marito si sentirebbero sperduti, perché è proprio lei quella che guida e gestisce la propria famiglia. I compiti di una mamma sono molteplici e uguali indistintamente per tutte, solo che vengono svolti in maniera diversa tra quelle delle mamme orientali, occidentali, paesi in via di sviluppo e paesi cosiddetti sviluppati.

Raccontiamo, qui di seguito, come trascorrono una tipica giornata le mamme dell'Africa che a differenza delle mamme che vivono nei paesi cosiddetti sviluppati, le quali sono agevolate da confort moderni come gli elettrodomestici, i cibi già pronti, i mezzi di trasporto e quant'altro sia loro di aiuto, esse non hanno tutti questi confort e si adattano alla meno peggio per mandare avanti la loro famiglia. La mattina sono le prime a svegliarsi per preparare la colazione fatta di miglio, farina ricavata da semi di pannocchie, latte appena munto dalle capre ed un tozzo di pane. Preparano i figli più grandicelli per portarli a scuola; lavano e sistemano i più piccoli fino all'età di due anni, legandosi dietro la schiena e portandoli sempre con sé per tutta la giornata dovunque vadano e qualsiasi cosa facciano; con un grosso secchio sulla testa si incamminano accompagnando a piedi i figli nel più vicino villaggio dove esistono le scuole e gli asili nido.

Approfittando dell'occasione fanno la misera spesa giornaliera, riempiono il secchio d'acqua e via di ritorno verso casa per preparare il cibo che servirà per pranzo e per cena. Una volta riordinata casa delle poche cose che hanno, con un grosso bastone pestano in un grande mortaio di pietra il miglio trasformandolo in farina, la quale servirà per ogni pasto e a quel punto insorge un fragoroso rumore di ticchettio che diverse mamme creano pestando appunto questo miglio. Molto spesso aiutano anche i mariti nei lavori di campagna: seminano il terreno, raccolgono il frutto ricavato dalla semina, irrorano i campi facendo girare una grossa ruota che è situata sul pozzo per far uscire l'acqua, mungono le capre, le mucche, vanno nella savana a raccogliere la legna che servirà per accendere il fuoco per cucinare e riscaldarsi nei giorni più freddi. Quando è già ora, ritornano nel vicino villaggio per riprendere i bambini da scuola, li riaccompagnano a casa e con un semplice pasto ecco terminato il pranzo. Nelle ore pomeridiane si dedicano alle pulizie più accurate nei confronti dei propri figli. La sera si cena, si rassetta tutto, si fanno addormentare i piccoli e finalmente al calar della notte fonda, il meritato riposo, anche se le mamme, nonostante sia stata una dura e faticosa giornata interminabile, sono sempre pronte ad affrontare una nuova e instancabile giornata.



## Il mondo in guerra

*Nel mondo sono in corso 29 guerre. Il quadro della situazione all'inizio del 2007*

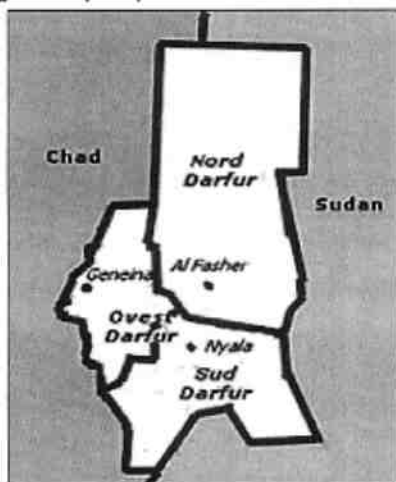
1. **Iraq** 80 mila morti dal 2003
2. **Israele-Palestina** 5 mila morti dal 2000
3. **Libano** 1.200 morti dal 2006
4. **Turchia-Kurdistan** 40 mila morti dal 1984
5. **Afghanistan** 25 mila morti dal 2001
6. **Pakistan-Waziristan** 3 mila morti dal 2004
7. **Pakistan-Balucistan** 450 morti dal 2005
8. **India-Kashmir** 90 mila morti dal 1989
9. **India-Nordest** 50 mila morti dal 1979
10. **India-Naxaliti** 6 mila morti dal 1967
11. **Sri Lanka-Tamil** 68 mila morti dal 1983
12. **Birmania-Karen** 30 mila morti dal 1988
13. **Thailandia-Sud** 2 mila morti dal 2004
14. **Filippine-Mindanao** 150 mila morti dal 1971
15. **Filippine** 40 mila morti dal 1969
16. **Russia-Cecenia** 250 mila morti dal 1994
17. **Georgia-Abkhazia** 28 mila morti dal 1992
18. **Georgia-Ossezia** 2.800 morti dal 1991
19. **Algeria** 150 mila morti dal 1991
20. **Costa d'Avorio** 5 mila morti dal 2002
21. **Nigeria** 11 mila morti dal 1999
22. **Ciad** 50 mila morti dal 1996
23. **Sudan-Darfur** 400 mila morti dal 2003
24. **Rep. Centrafricana** 2 mila morti dal 2003
25. **Somalia** 500 mila morti dal 1991
26. **Uganda** 20 mila morti dal 1986
27. **Congo R.D.** 4 milioni di morti dal 1998
28. **Colombia** 300 mila morti dal 1964
29. **Haiti** 1.500 morti dal 2004

## In breve...

La Commissione europea ha firmato un nuovo accordo di collaborazione commerciale con Botswana, Mozambico, Swaziland e Lesotho, quattro paesi sudafricani, cui prossimamente potrebbero aggiungersi l'Angola e, forse, la Namibia. "È un passo storico nelle relazioni fra l'Unione europea e il sud dell'Africa e accolgo con soddisfazione l'impegno mostrato da entrambe le parti nel completare l'accordo" ha commentato Peter Mandelson, commissario Ue per il Commercio.

## La piaga del Darfur

Il Darfur è una regione dell'Ovest del Sudan, Paese dell'Africa centro-orientale, delimitato da Chad, Egitto, Etiopia, Libia, Repubblica Democratica del Congo, Uganda, Repubblica Centrafricana e Kenia. Circa 6 milioni di persone vivono oggi in Darfur, prevalentemente "neri": musulmani, cristiani e animisti. La classe politica dominante "araba", nel 1987 proclama la supremazia della razza "araba" e nel 2003 un gruppo di ribelli del Darfur dà il via alla guerra civile. E' il Movimento per la Liberazione del Sudan (SLM), al quale si aggiungeranno l'Esercito per la Liberazione del Sudan (SLA) ed il Movimento Giustizia e Uguaglianza (JEM).



Da allora si contano 400.000 morti, 2 milioni di sfollati e 300.000 rifugiati. Diverse inchieste delle Nazioni Unite hanno evidenziato i crimini contro l'umanità commessi nella regione: villaggi bruciati, donne e bambine violentate, bestiame confiscato, pozzi d'acqua e coltivazioni distrutte, violenze che hanno come oggetto i neri musulmani, cattolici e animisti, colpevoli di non essere arabi. Sono state inoltre approvate diverse risoluzioni dal Consiglio di Sicurezza, inviata sul posto una missione dell'Unione Africana (AMIS) e discusso il caso presso la Corte penale internazionale dell'Aja. Le aree più critiche sono i territori del Darfur occidentale, lungo il confine con il Ciad e oltre, dove l'assenza di condizioni di sicurezza hanno ostacolato anche l'accesso degli aiuti umanitari.

L'Unione Africana è presente nella regione con una forza di pace di

7.000 uomini, insufficiente per arginare la violenza delle milizie arabe *janjaweed*, sostenute dal Governo di Karthoum, la capitale del Sudan. Sono inoltre presenti 97 tra ONG e agenzie dell'ONU, con un totale di più di 14.000 operatori umanitari, per lo più concentrati a Nyala, capitale del Sud del Darfur. L'Italia è attualmente impegnata in Darfur con 5 ONG, distribuite nel Nord, Sud e Ovest del Darfur, impegnate in progetti di carattere sanitario e idrici. Sono tutte membri dell'Associazione delle ONG italiane: Cosv, Copi, Cesvi e Inter-Sos del comitato "Darfur onlus", e la Allsei.

Da più di 30 anni operano in Darfur anche le Suore della Carità e i Padri Comboniani, ai quali si aggiunge la Caritas Italiana, mentre il Governo Italiano è presente con la Cooperazione Italiana allo sviluppo e le

strutture sanitarie di Avamposto 55, che pur non avendo raggiunto gli obiettivi proposti, per mancanza di fondi, è oggi un attivo presidio medico di primo soccorso e di supporto anche nel *training* dei medici di Nyala.

Nel Gennaio 2005 aveva termine invece la guerra tra il Sud e il Nord del Sudan, iniziata nel 1983, che aveva causato poco meno di 2 milioni di morti.

Da uno studio condotto da Medici senza Frontiere e Osservatorio di Pavia è emerso che nel 2005 è stata dedicata solo un'ora all'informazione sul conflitto in Darfur. Per questo motivo è sorto *Italian Blogs for Darfur*, un movimento d'opinione che attraverso un appello on-line chiede che venga dato uno spazio più ampio nei media italiani all'informazione sul conflitto in Darfur.

*L'Europa, ancora una volta, rimane a guardare: inorridisce, certo, ma volge altrove lo sguardo: Armenia, Rwanda, Darfur, la storia si ripete. La Cina, come membro permanente del Consiglio di Sicurezza Onu, blocca qualsiasi condanna esplicita al governo sudanese, accusato di sostenere le milizie janjaweed e di bombardare i villaggi in Darfur. Insieme alla Russia, Pechino continua a vendere armi al regime di Al-Bashir in cambio di materie prime e appalti. Armi che non potranno essere requisite dai caschi blu dell'ONU, i quali non saranno comunque operativi prima di dicembre. In Sudan è in atto un boom economico, grazie alla vendita del petrolio, che giunge per il 65% in Cina. Ma la ricchezza, come il potere politico, è accentrata nelle mani di una ristretta parte della società sudanese. Nel Darfur si muore invece di fame e di malattie, mentre i villaggi vengono occupati da popolazioni arabe appoggiate dal Governo. Il Presidente Al-Bashir il 14 Settembre ha visitato il Vaticano, che cerca di*

*mediare. Lo fa anche il Governo Italiano, dal quale il Presidente sudanese si reca per parlare di diritti umani, con al seguito nove ministri: in agenda anche un incontro con il ministro dei trasporti, secondo quanto riferiscono alcune agenzie. Al-Bashir garantisce massima collaborazione, ma il nuovo rapporto ONU lo smentisce. Il 27 ottobre, a Tripoli, i negoziatori arriveranno con una nuova lista di morti, stupri e bombardamenti: echi di genocidio. Per denunciare tutto questo, anche a Settembre, Italians for Darfur e i rifugiati del Darfur in Italia hanno organizzato una seconda Giornata Mondiale per il Darfur, a Piazza Farnese, Roma. All'evento del 16 settembre hanno aderito: il Comune di Roma, l'associazione Articolo21, la sezione italiana di Amnesty International, Nessuno tocchi Caino, la Comunità Ebraica, e l'Ugei.*

*(tratto dal sito  
www.peacereporter.it)*



## Pensieri di Don Federico dal Malawi...

"I polli crescono che è una meraviglia e a Gennaio saliremo da 1200 a 1600 per ciclo! Il forno va ma il rimpianto di non vendere la pizza come vorremo c'è sempre. Poi c'è da considerare il prezzo della farina che solo nel periodo della mia assenza è salito da 4200 kw a 5400 kw, più di 5 euro di rialzo in un mese per ogni sacco da 50 kg.

I prezzi! Come che in Italia solo che qui il valore della moneta e il potere degli stipendi diminuisce. A lungo termine non vedo grossa speranza per l'economia africana, specie quella malawiana, che importa ogni cosa per nave, per treno e per camion... se davvero il prezzo del barile arriverà fra qualche anno a 150 o a 200 dollari, qui non c'è nessun tipo di ammortizzatore sociale, qui si cade dritti e profondi nella buca."

"Io dico che è un tempo strano. In cui ogni cosa importante, sembra nascere già vecchia. In cui si è come logorati e in cui si attende che

sia l'economia e la televisione a dirci come dobbiamo sentirci. La sicurezza di certi numeri, l'evidenza delle cifre, ci rende tristi e preoccupati e non va meglio se guardiamo alla salute del pianeta che abitiamo.

*La fine del petrolio, l'economia che rallenta, subprime, derivati, il cambiamento climatico, le emissioni di anidride carbonica, l'effetto serra, il protocollo di Kyoto, la fame che ancora vince, l'aids, il terrorismo, le bombe...*

Incerti. Confusi. Incapaci di osare. Di indicare una direzione. Chi ci salverà?

Il Papa ha scritto di fidarci di Dio e di sperare nel suo amore. Solo così il mondo potrà ritrovare se stesso. C'è del vero ma le cose sono più complicate, nel senso che il tempo attuale è quello che porterà al restringimento delle libertà personali non per ragioni politiche, per forze dittatoriali o per imposizione religiosa.

In molti cominciamo ad intravedere

che il tempo del liberismo consumistico, esistenziale, industriale, politico non sarà più sostenibile. Ma ho paura che, come sempre accade, questo diverrà evidente a giochi fatti, solo dopo che l'inevitabile e l'irreparabile sia già accaduto. Gli uomini raramente evitano di precipitare nel baratro.

Spero di sbagliare ma c'è una discreta possibilità che molte economie, paesi interi, possano essere devastati dalla tenaglia dell'aumento del prezzo del petrolio, della crisi mondiale delle economie e dei mercati finanziari e dai cambiamenti climatici. Che la crisi economica si coniughi con la crisi ambientale e che in un paese privo di risorse energetiche si abbattano inondazioni o imperversino anni di siccità o che magari fra qualche anno, ma è già successo... qui in Malawi non si trovi per niente il carburante e così tutti a piedi, magari per settimane... sono preoccupato e curioso.

(tratto dal sito:  
[www.ilnostromalawi.net](http://www.ilnostromalawi.net))

## Solidarietà con il Malawi

Siamo quasi giunti al consueto appuntamento (ormai siamo alla terza edizione) del nostro concerto di solidarietà di Natale. Anche quest'anno il ricavato del concerto e dell'annesso mercatino della solidarietà andrà a finanziare i microprogetti della nostra Diocesi nel Malawi. Nello specifico abbiamo scelto due che vorremmo presentarvi brevemente:

### *Biblioteca*

Al fine di favorire lo sviluppo integrale della persona, compito principale di ogni cristiano, proponiamo un ulteriore progetto che prevede la realizzazione di una biblioteca, presso i locali della Parrocchia di Koche in cui opera don Federico. Il progetto muove dalla consapevolezza che l'uomo, senza cultura, non è mai totalmente libero, poiché non ha piena coscienza dei propri diritti e dunque non può esercitarli. Solo attraverso la lettura è possibile raggiungere mondi lontani ed aprirsi a nuovi orizzonti. Gli scaffali della biblioteca sono già pronti, ma sono da riempire, quindi l'iniziativa che proponiamo è una raccolta di

libri in lingua inglese, anche usati, o il sostegno economico per acquistarli.

### *Ospedale*

Lo scorso anno, grazie al sostegno di molte persone, è stato costruito, nel piccolo ospedale di Koche, un centro per la diagnosi, la terapia e la cura dell'H.I.V. Questa malattia nella cittadina di Mangochi e nei villaggi vicini raggiunge picchi del 21-22%. Molti malati erano costretti a recarsi nel più attrezzato ospedale di Mangochi, che dista circa 25 km da dove ora è sorto il reparto che a breve sarà inaugurato. Tuttavia è ancora necessario il sostegno economico per il suo funzionamento, per l'acquisto degli strumenti di laboratorio, dei test, dei medicinali e di quanto necessari, oltre che per la formazione di personale specializzato per la cura dei malati e per l'educazione alla prevenzione dei soggetti a rischio (per ogni ulteriore informazione trovate l'opuscolo dei microprogetti sul fondo della chiesa oppure sul sito [www.ilnostromalawi.net](http://www.ilnostromalawi.net)).

*La realtà di questo popolo anche solo attraverso gli occhi, ti fa penetrare dentro una tempesta di emozioni e sensazioni che a lungo andare, con il passare dei giorni ti fa ammirare e rivalutare quello che uno ha e che uno vive nel corso della sua vita e con il contatto della mani sui loro volti e sulle loro mani trasformano queste emozioni in una cosa grande da descrivere che a lungo andare dà un senso più profondo alla vita*

Anche quest'anno quindi vi aspetta uno spettacolo che come sempre nasce dalla voglia di stare insieme e di condividere la gioia della venuta del Signore. Vi aspettiamo numerosi sabato 15 dicembre alle ore 21.00 nella chiesa di S.Giovanni Battista!! Non mancate!!

## Il soldato italiano - operatore di pace nel mondo

L'Italia in ossequio all'art.11 della costituzione ("L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; ..."), è pienamente in sintonia con la finalità principale dell'Onu che è quella di "mantenere la pace e la sicurezza internazionale con efficaci misure collettive per prevenire e rimuovere le minacce alla pace e per reprimere gli atti di aggressione ..." e che qualifica la stessa Onu quale garante dell'applicazione del diritto internazionale umanitario (che è quella parte del diritto internazionale bellico che ha come scopo prioritario quello di limitare l'impiego della forza nei conflitti armati e, soprattutto, la protezione dei non combattenti e dei civili). Tale coincidenza di finalità ha fatto assumere all'Italia, dal dopo guerra ad oggi, sempre più un ruolo di protagonista nel mondo, per cui le forze armate italiane, ed in particolare l'esercito italiano, sono state e sono tuttora impegnate in missioni di pace all'estero. Tali missioni peraltro hanno sempre avuto l'"imprimatur" delle risoluzioni del consiglio di sicurezza dell'Onu. A titolo di memoria elenchiamo quelle più impegnative: Libano (1982), Namibia (1989), Albania (1991), Kurdistan (1991), Somalia (1992), Mozambico (1993), Bosnia (1995), Kosovo e Timor Est (1999), Afghanistan (2002), Iraq (2003) e Libano (2006). Di esse alcune sono ancora

in atto (Bosnia, Kosovo, Afghanistan e Libano).

Nell'espletamento di tali missioni, siano esse di "peace keeping" (mantenimento della pace) o di "peace enforcing" (imposizione della pace), il soldato italiano nei contatti con le popolazioni locali, grazie alla sua particolare sensibilità ed alla sua attitudine alla comunicazione "interculturale", ha sempre conseguito lusinghieri successi riconosciutigli, oltre che dai locali, anche dagli appartenenti ai contingenti militari alleati e/o amici. In sintesi, il soldato italiano, spesso esponendosi a rischi maggiori rispetto ai colleghi delle altre nazioni, ricerca sempre il contatto con la popolazione locale. Contatto fondamentale per il buon esito del "processo comunicativo" che si basa sullo scambio continuo di informazioni verso l'esterno ed impone conoscenza e fiducia reciproche.

Del resto, come si potrebbe pensare di liberare e contribuire alla "ricostruzione" di un popolo oppresso, se non lo comprendiamo e se, soprattutto, non rimuoviamo la sua legittima e naturale preoccupazione di divenire di nuovo oppresso questa volta da parte di "forze straniere occupanti"!? Inoltre, non può essere disconosciuto che il soldato italiano non è altro che l'espressione della società italiana che possiede quella capacità (che scaturisce dalla nostra storia che ci ha fatto provare la guerra, la dittatura, l'occupazione

straniera, la sconfitta e la povertà!) di comprendere colui che è diverso da noi e di accettarlo rispettandone la diversità. In sintesi, il soldato italiano, grazie alle sue radici storico-culturali ed alla sua approfondita ed aggiornata preparazione di "diritto umanitario" (del quale oggi, nell'ambito delle forze armate, è molto diffusa la conoscenza), è pienamente consapevole che l'intervento militare e quello umanitario non possono prescindere l'uno dall'altro. Una significativa conferma dei concetti ribaditi in precedenza la possiamo trovare in una recente dichiarazione rilasciata dal governatore di Nassiriyah Aziz Al-Oghely: "La peculiarità di voi italiani e la chiave di successo dei nostri ottimi rapporti sta principalmente nel vostro atteggiamento di rispetto nei nostri confronti. Molti ci chiedono perché il rapporto con gli italiani è diverso. Io rispondo perché l'italiano rispetta l'altro e, quindi, ha il nostro rispetto." Questo riconoscimento testimonia l'importanza e la validità della "convivenza" di culture e tradizioni diverse a fronte dell'aspetto, decisamente negativo, dello "scontro di civiltà". È giusto, pertanto, manifestare orgoglio per l'azione svolta dai nostri soldati nell'ambito delle missioni a cui partecipano senza, tuttavia, sottovalutare i disagi ed i pericoli cui gli stessi sono esposti.

Nicolò Grasso (Gen.Div.E.I.)



## Allegria natalizia

Si definisce banda musicale un'orchestra priva degli strumenti ad arco, formata quindi esclusivamente da fiati e percussioni. L'assenza degli archi è compensata dall'impiego di strumenti a fiato normalmente estranei all'orchestra sinfonica, come i flicorni, o dall'uso massiccio di strumenti a fiato costruiti in diversi "tagli", come vari tipi di clarinetto e di sassofono. Ormai il concetto di "banda" come insieme di fiati non professionale, legato quindi alla musica amatoriale, non è più accettabile, merito degli apporti della musica americana e dell'atteggiamento professionale delle nuove generazioni di musicisti a fiato. Si può dunque ormai affermare che esistono due tipologie di orchestra: quella "tradizio-

nale" e quella "per fiati". Del resto, nei conservatori è da molto tempo possibile conseguire il diploma in "Strumentazione per banda", che consente al Maestro direttore di adattare ed eseguire qualsiasi genere musicale con l'organico bandistico. Anche la Banda "LA FERROSA" di Ladispoli negli ultimi anni ha avuto un'evoluzione dell'organico strumentale, arricchendosi di strumenti come: pianoforte elettrico, batteria, basso elettrico ed altri strumenti che gli permettono di eseguire generi musicali che vanno dal classico al moderno.

Inoltre, l'associazione Studi musicali Banda "LA FERROSA" di Ladispoli comunica che sono stati istituiti, per l'anno 2007/2008, i corsi musicali di strumenti a fiato e percussioni presso

la propria sede di Ladispoli, in Via Castellammare di Stabia 8. I corsi sono aperti a TUTTI, senza limiti di età, e sono finalizzati anche all'inserimento nell'organico della Banda Musicale Comunale "La Ferrosa". (Per informazioni telefonare al 347/7516369 dalle ore 10.00 alle 18.00, tutti i giorni esclusi sabato, domenica e festivi. La segreteria dell'associazione è aperta tutti i mercoledì dalle 16.30 alle 18.00.)

CONCERTO DI NATALE della banda musicale comunale di Ladispoli  
"LA FERROSA"  
Giovedì 20/12/2007 ore 20.30  
(Parrocchia Santa Maria del Rosario)

## L'angolo ecologico

Oggi vorremmo parlare con voi del risparmio energetico, che interessa tutti noi da vicino.

"Alle nuove generazioni è affidato il futuro del pianeta, in cui sono evidenti i segni di uno sviluppo che non sempre ha saputo tutelare i delicati equilibri della natura. Prima che sia troppo tardi occorre adottare scelte coraggiose che sappiano ricreare una forte alleanza tra l'uomo e la terra." Partendo dall'invito che Benedetto XVI ha rivolto ai giovani presenti a Loreto, proviamo a comprendere l'importanza e il peso delle nostre scelte quotidiane in materia di consumi energetici. Lo spreco di energia, infatti, è strettamente legato ai cambiamenti climatici in atto che rischiano di alterare l'equilibrio del nostro pianeta. Il clima si modifica da sempre, tuttavia questa naturale evoluzione ha subito una brusca accelerazione negli ultimi anni proprio a causa delle attività

umane. L'aumento della concentrazione dei gas serra, liberati in massima parte dalle attività industriali e dall'utilizzo di veicoli a motore, sta causando un corrispondente incremento della temperatura globale della terra. Le rilevazioni effettuate hanno dimostrato che negli ultimi 15 anni del XX secolo vi sono stati i 10 anni più caldi di tutto il periodo. Inoltre si ritiene che la temperatura media globale superficiale possa aumentare di 0,6-2,5°C nei prossimi 15 anni e di 1,4-5,8°C nel secolo in corso, pur con significative variazioni regionali. L'aumento delle temperature sta già comportando una crescita delle precipitazioni e ad una maggiore frequenza delle tempeste di forte intensità. Lo scenario che si può ipotizzare è impressionante: i deserti si stanno espandendo; le foreste, i polmoni della terra, diminuiscono ulteriormente; intere popolazioni rischiano di rimanere

senza risorse idriche a disposizione; città costiere e numerose isole rischiano di scomparire nel mare; malattie come la malaria, la febbre gialla potrebbero aumentare la loro diffusione. Se tutti questi problemi sono di difficile soluzione per i paesi occidentali, nei paesi in via di sviluppo l'inasprimento delle condizioni ambientali provocherebbero delle situazioni sanitarie e sociali insostenibili. Per tentare di intervenire prima che sia troppo tardi i paesi industrializzati, i paesi dell'est europeo e la Russia hanno ratificato nel 1997 il protocollo di Kyoto con il quale hanno accettato impegni di riduzione obbligatori delle emissioni di gas serra sul proprio territorio. Tutti i cittadini però sono chiamati a partecipare attivamente alla riduzione dell'inquinamento e quindi alla protezione dell'ambiente riducendo i propri consumi di energia.

### Cosa possiamo fare per usare bene l'energia?

Il 68% del consumo energetico di una famiglia è dato dall'impianto di riscaldamento che è inoltre causa del 27% di gas clima alteranti, ma di tutta l'energia consumata in una stagione per riscaldare un edificio una buona parte viene dispersa. Ecco alcuni consigli per risparmiare combustibile:

- Ridurre le dispersioni di calore isolando il tetto, le pareti e i solai;
- Limitare le fughe d'aria dalle finestre e dai cassonetti;
- Effettuare una corretta manutenzione dell'impianto di riscaldamento e se necessario scegliere una nuova caldaia ad alto rendimento;
- Evitare di aprire le finestre quando i riscaldamenti sono accesi;
- Non esagerare: non sempre i termosifoni devono essere accesi al massimo;

Il 16% dell'energia consumata da una famiglia è usata per l'illuminazione e per gli elettrodomestici. Vediamo come con piccoli accorgimenti possiamo risparmiare fino

al 20%:

- Scegliere lampade fluorescenti con una maggiore efficienza rispetto a quelle ad incandescenza;
  - Acquistare elettrodomestici più efficienti seguendo le indicazioni dell'etichetta energetica (classe A, A+, A++);
  - Posizionare frigoriferi e congelatori lontano da fonti di calore; tenerli aperti il più breve tempo possibile; pulire regolarmente il condensatore (serpentina) posto sul retro degli apparecchi;
  - Usare la lavatrice e la lavastoviglie solo a pieno carico; scegliere programmi a basse temperature; pulire frequentemente i filtri;
  - Spegnerli completamente televisori, videoregistratori, impianti stereo (non lasciarli in stand-by).
- Terminiamo con un altro appello del Papa fatto all'Angelus di domenica 16 settembre: "Auspico che da parte di tutti si intensifichi la cooperazione al fine di promuovere il bene comune, lo sviluppo e la salvaguardia del creato che dev'essere specchio dell'amore di Dio."



Se ti interessa questo spazio pubblicitario, con una piccola offerta potrai contribuire a diffondere sempre di più il nostro giornalino!!

**Spazio pubblicitario**



## L'angolo dei ragazzi

Come abbiamo detto nello scorso articolo questo è uno spazio riservato ai giovani. In questo numero parleremo di cosa vuol dire il Natale per noi. La prima cosa più importante che vorremmo ricordare è la nascita del nostro Signore Gesù. E, oltre al fatto che riceviamo tanti bei regali, una cosa molto bella che avviene nel periodo natalizio è che ognuno di noi si sente più buono, e così in famiglia, in casa, in ogni parte del mondo si respira un'aria di pace.



Abbiamo voluto riportare la poesia che si trova nel riquadro accanto perché vogliamo far provare anche a voi le emozioni che abbiamo provato noi leggendola. Questa poesia parla direttamente a qualcuno (quel qualcuno siamo noi) e cerca di

renderci più buoni e prepararci alla nascita di Gesù. Noi speriamo che ognuno di voi legga questa poesia molto attentamente e che capisca che Natale non è solo Babbo Natale e regali, ma è il miracolo della nascita di Gesù avvenuta 2000 anni fa. Ecco alcune frasi che secondo noi rappresentano il Natale:

Natale è... il mistero della piccolezza di umiltà e di semplicità.

Natale è... impegnarsi a studiare anche per quei bambini che non possono farlo.

Natale è... Dio che si riveste di umanità per insegnarci a guardare la vita con gli occhi di un bambino.

Buon Natale a tutti voi con l'augurio che siate più coscienti di farvi piccoli e poveri come era allora Gesù.

Dai vostri amici Giusy e Nemi



*Cammina.*

*Sorridi a tutti.*

*Conta le stelle.*

*Di a qualcuno: "Ti voglio bene."*

*Ritorna bambino un'altra volta.*

*Abolisci la parola rancore.*

*Di di sì. Mantieni le promesse.*

*Ridi. Ricorda un compleanno.*

*Termina un progetto. Aiuta un ammalato.*

*Offriti volontario. Sogna ad occhi aperti.*

*Spegni il televisore e parla. Permettiti di sbagliare.*

*Compi un favore.*

*Ringrazia Dio per il sole.*

*Guarda un fiore con attenzione.*

*Impedisciti di dire "non posso" per un giorno.*

*Permetti a qualcuno di aiutarti.*

*Vivi ogni minuto nella mano di Dio.*

*Fai un pic nic dell'anima. Per oggi non preoccuparti.*

*Pratica il coraggio delle piccole cose.*

*Aiuta un vicino anziano.*

*Accarezza un bimbo. Ascolta un amico.*

*Immagina le onde del mare.*

*Fai un piccolo scambio. Fai sentire "benvenuto" qualcuno.*

*Permetti a qualcuno di aiutarti.*

*Convinciti che non sei solo.*

*Impegnati a vivere con passione:*

*nulla di grande si fa senza di essa!*



## Origine della tradizione del Presepio

Nel 1223 a Greccio (Rieti), San Francesco decise di riprodurre il povero scenario nel quale era nato Gesù: un fienile, un poco di paglia, la presenza di animali e il tutto venne organizzato per la notte del 24 Dicembre. In quella notte tutti gli abitanti dei villaggi vicini

arrivarono con candele e fiaccole per assistere alla messa di Natale. Tutti furono presi da stupore dall'improvvisato presepe. Si sentirono riportati indietro di dodici secoli e compresero che Gesù era nato povero tra i poveri, come molti di loro.

Da quella data (1223) i Cristiani hanno preso l'abitudine di allestire il Presepio nelle loro Chiese e nelle loro case.

Angelo Giannubilo

## L'Albero di Natale

Un abete, questo albero, che è sempre verde, è il segno della vita che continua anche in inverno, quando la natura sembra morta; è quindi il simbolo della Speranza. Il Natale per i Cattolici, per i Protestanti e gli Ortodossi è la festa della

Speranza in Dio fatto uomo per salvarci.

Angelo Giannubilo



## Appuntamenti del mese:



- Sabato 15 dicembre** alle ore 21.00  
Concerto di Natale dell'oratorio  
S. Giovanni con mercatino della solidarietà.
- Venerdì 21 dicembre** penitenziale per adulti
- Lunedì 24 dicembre** alle ore 23.30 Veglia di  
Natale
- Martedì 25 dicembre** Sante Messe alle ore 10.30  
e 19.00
- Martedì 1 gennaio** Festività di Maria Madre di  
Dio, Sante Messe alle ore 10.30 e 19.00
- Domenica 6 gennaio** Epifania, Sante Messe alle  
ore 10.30 e 19.00



*Auguri di buon Natale a tutti voi  
dal gruppo missionario!!!*

### **PREGHIERA DEI BAMBINI A SANTA LUCIA**

*Ci rivolgiamo a te con fiducia, o  
Santa Lucia, ascolta le nostre  
preghiere.*

*Proteggi i nostri genitori e quanti  
ci vogliono bene.*

*Aiutaci a crescere puri e  
nell'amicizia di Dio.*

*Insegnaci a pregare come tu hai  
pregato.*

*Insegnaci ad essere buoni e  
generosi come te.*

*O santa Lucia, prendici per mano,  
aiutaci ad amare Gesù come tu lo  
hai amato,  
e guidaci verso di Lui. Amen!*

Supplemento di:  
**NOTIZIARIO**  
di Porto-Santa Rufina  
Direttore responsabile:  
Antonio Buoncristiani  
Autorizzazione  
del Tribunale di  
Roma n.179/2001

## La Santa del mese

Il 13 dicembre ricorre la memoria di Santa Lucia vergine e martire; una delle figure più care alla devozione cristiana. Come ricorda il Messale Romano è una delle sette donne menzionate nel Canone Romano. Vissuta a Siracusa, sarebbe morta martire sotto la persecuzione di Diocleziano (intorno all'anno 304). Gli atti del suo martirio raccontano di torture atroci inflitte dal prefetto Pascasio, che non voleva piegarsi ai segni straordinari che attraverso di lei Dio stava mostrando. Proprio nelle catacombe di Siracusa, le più estese al mondo dopo quelle di Roma, è stata ritrovata un'epigrafe marmorea del IV secolo che è la testimonianza più antica della devozione di Lucia. Questa si è diffusa molto rapidamente: già nel 384 Sant'Orso le dedicava una chiesa a Ravenna, papa Onorio I poco dopo un'altra a Roma. Oggi in tutto il mondo si trovano reliquie di Lucia e opere d'arte a lei ispirate. (*Avvenire*)

Patronato: Siracusa, ciechi, oculisti, elettricisti, contro le malattie degli occhi e le carestie

Etimologia: Lucia = luminosa, splendente, dal latino  
Emblema: Occhi su un piatto, giglio, palma, Vangelo.

E' presente nel Martirologio Romano

La vergine e martire Lucia, che ha donato la sua vita a Cristo Crocifisso, oggi intercede per tutti noi che la amiamo affinché possiamo ricevere la sapienza della croce e, uniti all'intento della Santa, sappiamo aiutare gli uomini a guarire dalla cecità del loro orgoglio, grazie alla testimonianza della sua fede. Il Papa Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Fides et ratio*, così spiega la superbia che sin da Adamo ed Eva acceca l'umanità: "La cecità dell'orgoglio illuse i nostri progenitori di essere sovrani e autonomi, e di poter prescindere dalla conoscenza derivante da Dio. Nella loro originaria disobbedienza essi coinvolsero ogni uomo e ogni donna, procurando alla ragione ferite che da allora in poi ne avrebbero ostacolato il cammino verso la piena verità. Ormai la capacità umana di conoscere la verità era offuscata dall'avversione verso Colui che della verità è fonte e origine [...]. Gli occhi della mente non erano ormai più capaci di vedere con chiarezza: progressivamente la ragione è rimasta prigioniera di se stessa. La venuta di Cristo è stata l'evento di salvezza che ha redento la ragione dalla sua debolezza, liberandola dai ceppi in cui essa stessa si era imprigionata" (§ 22). Lucia, santa dei ciechi, continui a proteggerci sempre dalla cecità dell'anima.

### Chiedere:

*Che cosa difficile che è il "chiedere".  
Quando dobbiamo chiedere qualcosa  
a qualcuno, non certi della risposta  
che riceveremo, siamo in difficoltà.*

*È vergogna chiedere?*

*È umiliante chiedere?*

*Certo. In un mondo dove l'uomo è  
così sicuro di sé, della sua  
indipendenza, della sua posizione  
raggiunta, del suo orgoglio. L'uomo  
pensa, anzi, è convinto che non ha  
bisogno di chiedere (niente a  
nessuno).*

*A noi il nostro Signore insegna a  
chiedere, e chiedere ancor più per  
gli altri, per i nostri fratelli più  
bisognosi, che solo forse per sorte il  
loro posto non è occupato da noi.*

*Così è stato per noi il giorno della  
raccolta alimentare destinata alla  
Caritas.*

*È stato bello vedere quanta gente  
fosse disposta a chiedere,  
semplicemente chiedere, che  
ognuno potesse privarsi di quel  
poco, necessario, per aiutare i nostri  
fratelli in difficoltà.*

### Ed ecco la risposta:

*Molti hanno dato e tanto è stato  
raccolto. Il cuore umano non è un  
muscolo, ma uno scrigno  
meraviglioso all'interno del quale è  
custodito un tesoro preziosissimo  
che è l'amore.*

*Una signora donando due  
cioccolatini ha detto: "Io non posso  
permettermi di comprare molte  
cose, dato che sono povera, ma  
vorrei che questi due cioccolatini  
andassero a due bambini.*

*Grazie a tutti!*